



L'Unione Europea dei territori

Ci sono molti modi sbagliati di raccontare l'Unione Europea. Uno dei più diffusi è quello di concentrare tutta l'attenzione sui Palazzi di Bruxelles, dove hanno sede le principali Istituzioni UE, o di Francoforte, sede dell'importante – in particolare di questi tempi – Banca centrale europea (BCE).



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: ripresa UE e responsabilità dei leader
- » Indice CSI dei diritti: edizione 2020
- » Ursula Von der Leyen contro il razzismo

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Parlamento europeo: la plenaria di giugno
- » Verso la Conferenza sul futuro dell'Europa
- » Contrasto all'hate speech: valutazioni UE
- » Salario minimo in UE: al via la seconda fase di consultazioni
- » Transizione verde: per il CESE è giunto il tempo di agire

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Giornata del rifugiato Campagna UNCHR e Spotify
- » L'emergenza Covid19 nei centri per il rimpatrio
- » Regolarizzazione: primi dati di fonte ministeriale

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » UE e sviluppo sostenibile: a che punto siamo
- » Prosegue l'impegno UE sul fronte umanitario

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

Video – Corso Cae sul pilastro del dialogo sociale

Campagna Aiuta chi ci Aiuta

In primo piano

L'Unione Europea dei territori

di Franco Chittolina | 27 giugno 2020 2020

Ci sono molti modi sbagliati di raccontare l'Unione Europea. Uno dei più diffusi è quello di concentrare tutta l'attenzione sui Palazzi di Bruxelles, dove hanno sede le principali Istituzioni UE, o di Francoforte, sede dell'importante – in particolare di questi tempi – Banca centrale europea (BCE). Si può fare anche di peggio, come ancora accade spesso anche sulla cosiddetta "grande stampa", quando si confondono tra loro le Istituzioni, chiamando "Consiglio europeo" – quello che riunisce i Capi di Stato e di governo UE – il "Consiglio d'Europa", benemerita Istituzione internazionale che oggi riunisce 47 Paesi, 20 in più dell'Unione Europea e che rispetto a quest'ultima ha altre e più limitate funzioni o, ancora, generando confusione tra le competenze delle Istituzioni UE con il risultato di indurre in errore sulle responsabilità di ciascuna.

Un'altra imprecisione molto frequente consiste nel ritenere equivalenti due appellativi, quello di Europa e quello di Unione Europea: la prima correttamente riferita alle dimensioni continentali europee (senza peraltro sapere definire chiaramente i confini di questo "piccolo promontorio dell'Asia") e l'altra, una sua parte, costituitasi come aggregazione economico-politica a partire dalle Comunità dei primi anni '50 e oggi, dopo la secessione britannica, forte di 27 Paesi membri con quasi mezzo miliardo di abitanti.

Accade spesso che, quando prevalgono queste approssimazioni, a farne le spese siano i Paesi europei "in carne ed ossa", gli Stati membri, territori, le comunità che vi abitano ricche di culture diverse, non aliene talvolta da conflitti che il convivere insieme nell'Unione consente di governare.

L'UE è una realtà complessa, erede di una tradizione millenaria di scambi, guerre, tregue e, da 75 anni a questa parte, di una pace che mai il nostro continente ha conosciuto così lunga. Non sorprende che una simile storia abbia provocato nel tessuto europeo faglie e divisioni importanti, alcune risolte, altre latenti e, altre ancora, a rischio sismico permanente.

Lo constatiamo in questi giorni di affannosa ricerca di un'intesa per consentire all'economia e alla società europea di rimbalzare dopo il disastro, non ancora del tutto consumato, della pandemia da Covid-19. In gioco non ci sono soltanto le dimensioni, insolitamente imponenti, delle risorse finanziarie previste per il "Patto di ripresa" dell'UE, le spinte a sostegno della proposta, le resistenze dei Paesi cosiddetti "frugali" (Austria, Danimarca, Finlandia, Olanda e Svezia) e i timori dei Paesi dell'Europa centro-orientale. In ballo ci sono visioni diverse del progetto europeo: quelle prevalentemente "mercantili" dei "frugali", quelle di forme di "solidarietà passiva" (ricevere molto

e dare il minimo) degli ultimi arrivati nell'UE e l'orizzonte politico verso cui muove la coppia franco-tedesca, con l'Italia, la Spagna, e altri Paesi periferici dell'Europa.

Lo scontro di queste settimane ne riproduce uno antico, ora venuto meno: quello tra Paesi fondatori UE e il Regno Unito, sostituito adesso da Paesi che prima muovevano nascosti sotto traccia e adesso costretti a mostrare le loro intenzioni, quelle che riemergono da territori e da popolazioni che camminano con interessi e ritmi di integrazione diversi, gelosi di loro presunte sovranità nazionali e ancora poco convinti della necessità di aumentare la coesione europea per fare fronte non solo alle nostre difficoltà interne ma, più ancora, alle tensioni crescenti nel villaggio-mondo dove, tra gli Stati Uniti in declino e la Cina in forte progressione, nonostante l'attuale rallentamento della crescita, l'Unione Europea rischia di fare la fine del "vaso di coccio".

Questa è la vera posta in palio, molto più che non la sceneggiata dei "taccagni" di fronte ai soldi del "Patto per la ripresa" in discussione sui tavoli di Bruxelles.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: ripresa UE e responsabilità dei leader



Oltre 42 milioni posti di lavoro sono in gioco nella discussione a proposito del piano di rilancio dell'Unione Europea.

E questo il numero di lavoratori posti in disoccupazione temporanea durante la crisi del coronavirus, secondo uno studio dell'istituto sindacale europeo (ETUI).

A partire da questi dati, la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha sottolineato in una dichiarazione ufficiale «la responsabilità dei leader politici nella salvaguardia dei posti di lavoro e nell'adozione del piano di rilancio da 750 miliardi di euro proposto dalla Commissione europea».

Questa dichiarazione arriva dopo che un Rialzo della disoccupazione da 400.000 unita e stato registrato in un solo mese.

Oltre a salvare posti di lavoro, le cifre della commissione europea dimostrano che investimenti supplementari assicureranno il mantenimento dei salari reali a livelli elevati nel prossimo decennio.

Nel suo appello ai leader europei il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati, Luca Visentini, ha spiegato Che il piano di rilancio fa veramente la differenza nel momento in cui i lavoratori ne hanno più bisogno e «restituisce la fiducia nell Europa che i cittadini hanno perduto durante l'ultima crisi».

«Sostenere questo piano è inutile se esso esiste solo sulla carta. Del denaro deve arrivare in tempo utile ai lavoratori e alle imprese

I lavoratori non diranno grazie ai loro leader nazionali se discussioni senza fine impediranno l'adozione di questo piano . Sarà responsabilità dei leader europei fare ciò che serve per evitare un'altra crisi economica e

sociale lunga che rischierebbe di diventare una crisi politica per l'unione europea ».

18 giugno 2020 | **SINDACATO EUROPA** [per approfondire](#)

Indice CSI dei diritti: edizione 2020



È stata recentemente pubblicata la settima edizione dell'Indice CSI dei diritti sindacali nel mondo.

Il Rapporto stabilisce una sorta di classifica tra 144 Paesi sulla base di alcuni indicatori della solidità e del rispetto dei diritti del lavoro.

Medio Oriente e Nord Africa restano, come negli ultimi sette anni, le regioni peggiori al mondo per i lavoratori e quelle in cui la manodopera è meno rappresentata e ha meno diritti

Bangladesh, Brasile, Colombia, Egitto, Honduras, India, Kazakistan Filippine, Turchia e Zimbabwe sono i Paesi in coda alla classifica.

Secodo i dati raccolti nell'ultimo anno, l'85% dei Paesi ha violato il diritto di sciopero, otto

Paesi su dieci hanno violato le norme sulla contrattazione collettiva e soo in aumento i Paesi che non attribuiscono riconoscimento giuridico ai sindacati.

Anche la situazione dei lavoratori è peggiorata rispetto al 2019: tre Paesi sono stati aggiunti alla "lista nera" (Egitto, Honduras, India); sono passati da 54 a 56 i Paesi che si oppongono alla libertà sindacale, sono 51 i Paesi in cui i lavortori hanno subito violenze e sono 61 quelli in cui alcuni lavoratori sono stati arrestati o detenuti arbitrariamente.

La giustizia sociale risulta di difficile accesso in 72 Paesi su 100.

Questi dati sono, secondo la CSI, il segno inequivocabile della fragilità delle democrazie e confermano l'inaccettabilità della situizione per quanto riguarda l'accesso alla giustizia sociale.

Gli Autori del Rapporto segnalano un fatto inedito: sono veuti alla luce molti scandali che hanno avuto al centro governi impegnati in attività di sorveglianza dei rappresentanti e dei responsabili sindacali, finalizzate all'aumento della paura della pressione.

La Segretaria Generale della CSI Sharan Burrow ha sostenuto che «queste minacce sui nostri lavoratori e sulle nostre economie erano già endemiche in certi luoghi di lavoro prima che la pandemia da Covid 19 turbasse le nostre vite e i nostri mezzi di sussistenza. In Molti Paesi la repressione nei confronti dei sindacati e il rifiuto dei governi di rispettare i diritti e di attivare il dialogo sociale hanno

esposto i lavoratori alla malattia e alla morte, impedendo altresì alle autorità di combattere efficacemente la pandemia».

«mentre siamo impegnati a dare corpo alla ripresa e a costruire economie resilienti, l'indice dei diritti ci offre un punto di appoggio che ci permetterà di chiedere conto ai governi e ai datori di lavoro».

Secondo Burrow, poi, «come se i dati del Rapporto non fossero sufficientemente scioccanti» si osserva anche la tendenza di alcuni Paesi ad usare il pretesto della lotta al coronavirus per introdurre ulteriori limitazioni delle libertà sindacali.

«Questa tendenza deve cessare» sostiene la Segretaria CSI che segnala con preoccupazione la «rottura del contratto sociale tra lavoratori, governi e soggetti datoriali» di cui sono evidenza le limitazioni dei diritti dei lavoratori, il non rispetto della contrattazione collettiva e le vere e proprie discriminazioni di cui sono oggetto i lavoratori sindacalizzati».

Nella sua dichiarazione, infine Burrow sottolinea il valore del Rapporto CSI per dare forma al nuovo modello economico di cui il mondo ha bisogno per riprendersi dalla pandemia: «nuovi impegni e nuovi investimenti per la democrazia e per rafforzare i fondamenti dello Stato di diritto a partire dai luoghi di lavoro

18 giugno 2020 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Ursula Von der Leyen contro il razzismo

Lo scorso 17 giugno, la Presidente della



Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha tenuto un discorso, nel corso della sessione plenaria del Parlamento europeo, Ecco, di seguito, alcuni passaggi significativi del suo discorso.

«Signor Presidente, onorevoli membri, non so che cosa significhi essere neri. Non so che cosa significhi essere neri, o membri di qualsiasi altra minoranza etnica, religiosa o sessuale, nei luoghi in cui ho vissuto. Non ho mai sperimentato che cosa voglia dire essere trattati diversamente, semplicemente a causa del modo in cui sono nata [...].

Le persone che stanno protestando nelle nostre strade, nei nostri Paesi, attraverso l'Atlantico e intorno al mondo, stanno alzando le loro voci, desiderose di essere ascoltate. È tempo che facciamo qualcosa in più che ascoltare. Più che condannare. È tempo di parlare di razzismo – apertamente e onestamente. [...].

Dobbiamo affrontare la realtà. Dobbiamo combattere incessantemente il razzismo e la discriminazione: la discriminazione visibile, ovviamente, ma ancora di più il razzismo e la

discriminazione sottili – i nostri pregiudizi inconsci [...].

Sono grata di vivere in una società che condanni il razzismo. Ma non dovremo fermarci qui. Se incontriamo il razzismo, dovremmo suonare l'allarme e agire immediatamente. E dobbiamo essere consapevoli che quella vigilanza e quella consapevolezza iniziano su piccola scala. La consapevolezza, in particolare, include l'esaminare noi stessi, di denunciare in modo chiaro in caso di discriminazione e di mettere

in discussione privilegi, che diamo per scontati e che non lo sono affatto [...].

Signor Presidente, onorevoli deputati, - ha concluso Von de Leyen, il motto dell'Unione Europea è: "uniti nella diversità". Il nostro compito è quello di vivere all'altezza di queste parole e di mettere in pratica il loro significato. Per un'Europa migliore."

17 giugno 2020 | **ISTITUZIONI UE** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Parlamento europeo: la plenaria di giugno



Nel corso della sessione plenaria del mese di giugno, il Parlamento europeo si è occupato di numerosi argomenti, dalla condanna degli episodi di violenza e discriminazione negli Stati Uniti alle conseguenze della crisi sanitaria, dai futuri rapporti tra l'Unione Europea e il Regno Unito all'istituzione di nuove commissioni parlamentari.

Nella seduta di venerdì 19 giugno i parlamentari hanno adottato una risoluzione in cui affermano il principio «Black Lives Matter», condannano fermamente «l'atroce morte» di George Floyd e sostengono le

recenti proteste, pur esprimendo ferma condanna degli episodi di «saccheggio, incendio doloso, vandalismo e distruzione della proprietà pubblica e privata causati da alcuni manifestanti violenti»

Sottolineando che «la discriminazione e le molestie a sfondo razziale continuano a essere un fenomeno comune nell'UE» il Parlamento chiede di porre fine a qualsiasi forma di profilazione razziale nel diritto penale e garantire che la brutalità della polizia non sia impunita

Sono state affrontate mercoledì 17 giugno le questioni legate al bilancio e al piano per la ripresa: , il Parlamento europeo ha chiesto ai capi di Stato e di governo dell'UE di arrivare rapidamente a un accordo sul bilancio a lungo termine dell'Unione. Nell'ambito delle richieste avanzate dall'Assemblea, è stato evidenziato come il pacchetto di misure per la ripresa proposto dalla Commissione europea rappresenti una base irrinunciabile.

Per quanto riguarda, invece, le conseguenze dell'emergenza sanitaria, sono state discusse le modalità per giungere alla revoca dei controlli di frontiera e delle restrizioni ai viaggi all'interno dell'Area Schengen. In particolare, il Parlamento europeo ha evidenziato come la riapertura delle frontiere interne possa garantire ai cittadini e alle cittadine di godere della libertà di circolazione. La rimozione di tali barriere, che potrà ristabilire i trasporti e le attività turistiche, non dovrà, comunque, compromettere la salute pubblica.

Parlando di confini, è emersa, poi, la questione dei lavoratori transfrontalieri e stagionali, che non dovranno subire discriminazioni, ma godere di eguale trattamento e tutela, proteggendo la loro salute, sicurezza e condizioni di lavoro.

Restando nell'ambito della pandemia di COVID-19, i deputati e le deputate hanno invitato l'Unione Europea a contrastare le campagne di disinformazione, emerse con forza ancora maggiore nel corso della crisi sanitaria. L'obiettivo è, infatti, quello di proteggere la democrazia e i diritti fondamentali in tutto il mondo.

Per ciò che concerne la Conferenza sul futuro dell'Europa, il Parlamento europeo ha espresso il proprio desiderio che possa essere organizzata nel prossimo autunno, coinvolgendo i cittadini e le cittadine dell'Unione nelle discussioni che verranno svolte. Spetta ora al Consiglio di presentare le proprie conclusioni sul formato e sull'organizzazione di tale conferenza.

In materia di politica estera, i deputati e le deputate hanno espresso il proprio dispiacere per l'assenza di progressi nei negoziati sulle relazioni future tra l'Unione Europea e il Regno Unito. La plenaria ha espresso chiaramente la propria indisponibilità a sostenere un accordo a ogni costo. In merito, invece, al vicinato europeo, è stata chiesta una partnership orientale più forte, che possa permettere, tramite sforzi concreti, di occuparsi più chiaramente dell'allargamento ai Balcani Occidentali.

Il Parlamento europeo ha, infine, istituito nuove commissioni parlamentari speciali in materia di cancro, interferenze straniere nel processo democratico dell'Unione Europea e intelligenza artificiale. Sono state, inoltre, create una commissione di inchiesta sul trasporto animale e una sottocommissione permanente della commissione Affari economici e monetari sulle questioni relative alle tasse.

24 giugno 2020 | **INFORMAZIONE POLITICA** [|per approfondire](#)

Verso la Conferenza sul futuro dell'Europa



Il Consiglio europeo ha ufficializzato le proprie conclusioni in merito alla Conferenza sul futuro dell'Europa, il programma di consultazione della cittadinanza proposto dalla Commissione e dal Parlamento europeo negli ultimi mesi del 2019 allo scopo di coinvolgere i cittadini europei nella costruzione dell'Unione di domani. La Conferenza, nelle intenzioni dei proponenti, avrebbe dovuto prendere il via lo scorso maggio ma l'iter per la sua definizione è stato interrotto a causa dell'epidemia di coronavirus.

Il Consiglio ha riconosciuto l'importanza di avviare i lavori della Conferenza quanto prima, affiancando ai dibattiti in presenza – organizzati a livello nazionale e regionale – l'attivazione di apposite piattaforme digitali in grado di ovviare alle restrizioni imposte dalle misure precauzionali anti-coronavirus. Per accelerare i tempi di avvio, si suggerisce il ricorso ai modelli già sperimentati nell'ambito dei Dialoghi con i cittadini che hanno contribuito alla definizione dell'Agenda strategica UE 2019-2024.

Per quanto concerne le priorità da trattare, il Consiglio ritiene opportuno focalizzare l'attenzione dei partecipanti sullo sviluppo delle politiche UE a medio-lungo termine – incluse le misure da adottare per far fronte alle ripercussioni della crisi da coronavirus – e su materie trasversali quali, ad esempio, gli strumenti più efficaci per il conseguimento degli obiettivi precedentemente individuati.

In merito all'assetto istituzionale, il Consiglio propone pari ruolo e dignità per sé, la Commissione e il Parlamento – chiamati a nominare congiuntamente un coordinatore indipendente della Conferenza – nonché il coinvolgimento dei parlamenti nazionali.

Molto cauta (e poco ambiziosa) – com'era lecito attendersi – la posizione in merito alla portata riformista, a livello politico-istituzionale, delle conclusioni della Conferenza: il Consiglio sottolinea infatti come queste non integrino i requisiti necessari per poter condurre direttamente ad una proposta di riforma dei trattati, ritenendo invece opportuno farle confluire in

un report da presentarsi al Consiglio europeo nel 2022, all'esecuzione del quale le istituzioni dell'Unione dovrebbero in seguito attenersi alla luce degli orientamenti ricevuti dai leader dell'Unione.

24 giugno 2020 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Contrasto all'hate speech: valutazioni UE



Sono stati presentati dalla Commissione europea i risultati della quinta valutazione del codice di condotta varato dall'UE nel 2016 per contrastare l'illecito incitamento all'odio online.

Il 90% dei contenuti segnalati viene valutato dalle società informatiche entro 24 ore e se ritenuto illecito incitamento all'odio (eventualità che si verifica per il 71% delle segnalazioni), viene tempestivamente rimosso.

La tempestiva segnalazione e rimozione dei contenuti non viola, secondo gli Autori della Relazione di valutazione, la libertà di espressione. Non vengono, infatti rimossi contenuti non classificabili come illecito incitamento all'odio.

La Relazione Valutativa conferma il buon livello di collaborazione tra istituzioni europee, Piattaforme digitali e società civile, anche se, come sottolinea il commissario UE alla Giustizia Didier Reynders, è necessario fare di più su questioni quali la trasparenza, il feedback agli utenti e la coerenza nel tempo della valutazione di criticità dei contenuti segnalati.

I dati contenuti nella Valutazione

confluiranno nel quadro del futuro pacchetto sui servizi digitali, la Commissione inviterà le piattaforme digitali a istituire sistemi efficaci di notifica e intervento e, allo stesso tempo, promuoverà il dialogo tra le società informatiche e le organizzazioni della società civile per contrastare l'illecito incitamento all'odio.

28 giugno 2020 | **EUROPA DIGITALE** | [per approfondire](#)

Salario minimo in UE: al via la seconda fase di consultazioni



Si è aperta una nuova fase di consultazione nell'iniziativa promossa dalla Commissione

europea per garantire salari minimi ed equi ai lavoratori dell'Unione.

Il progetto, avviato lo scorso gennaio in attuazione del sesto principio del pilastro europeo dei diritti sociali, ha visto la Commissione condurre una prima fase di consultazione esplorativa delle parti sociali europee, in base alle di cui risultanze si è ritenuta necessaria un'ulteriore azione dell'Unione Europea.

È stata pertanto avviata una seconda fase di consultazione delle organizzazioni sindacali e datoriali europee, allo scopo di individuare le modalità più efficaci per intervenire a livello europeo in materia.

L'obiettivo dell'iniziativa non sarà la fissazione di un salario minimo uniforme a livello europeo, né l'armonizzazione dei sistemi di determinazione degli importi del medesimo, bensì l'adozione di misure idonee a garantire un corretto ed efficace funzionamento dei sistemi di contrattazione collettiva a livello nazionale.

La futura disciplina europea dovrà infatti garantire il coinvolgimento delle parti sociali, l'adozione di sistemi periodici di aggiornamento e la limitazione delle esenzioni dall'applicazione del sistema ove localmente previste.

Al termine della seconda fase di consultazione, previsto per il 4 settembre 2020, la Commissione individuerà gli strumenti legislativi più idonei a concretizzare le risultanze del percorso, potendo optare per provvedimenti legislativi

– principalmente una proposta di direttiva – o non legislativi – una raccomandazione del Consiglio in materia.

18 giugno 2020 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Transizione verde: per il CESE è giunto il tempo di agire



Il Comitato Economico e Sociale europeo (CESE) ha formulato, su richiesta della presidenza croata del Consiglio dell'Unione Europea, un Parere sulla transizione verde europea annunciata quale priorità politica del prossimo futuro dalle istituzioni dell'Unione: in prima istanza, dalla Commissione nel suo piano per un "Green deal europeo"; in seconda battuta, dalle Conclusioni del Consiglio europeo e dalla risoluzione del Parlamento europeo, che hanno manifestato la volontà di fare dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici una priorità nell'ambito della ricostruzione post-coronavirus.

Nel Parere, il CESE ha sottolineato l'importanza di assicurare che la transizione verso un'economia ad emissioni zero sia condotta all'insegna dell'equità sociale,

evitando che le aree geografiche ed i settori economici – e i loro cittadini e addetti – maggiormente coinvolti da conseguenze negative nel breve termine (chiusura di impianti altamente inquinanti e aumento della disoccupazione, per citare le principali) siano costretti a pagare da soli il prezzo della transizione. In tal senso, il CESE evidenzia l'importanza di coinvolgere tutti i cittadini, le comunità locali e le realtà economiche nella definizione delle politiche da adottarsi, sottolineando altresì l'importante ruolo svolto dal Fondo per la transizione giusta nel realizzare azioni compensative e di supporto rivolte ai soggetti maggiormente esposti.

Tra le priorità delle future politiche ambientali, il CESE individua in primo luogo la necessità di azzerare il consumo di combustibili fossili nella produzione energetica europea e globale: tali fonti attualmente rispondono all'80% del fabbisogno energetico mondiale, rendendosi responsabili di due terzi delle emissioni di CO₂; in Europa, attualmente, il carbone e la lignite forniscono ancora un quarto dell'energia necessaria. In considerazione del fatto che il 70% degli investimenti nel settore

energetico provengono da fonte direttamente o indirettamente governativa, gli sforzi congiunti delle istituzioni europee e nazionali saranno fondamentali per la realizzazione di un piano di decarbonizzazione efficace ed in linea con gli obiettivi degli accordi di Parigi, per il cui conseguimento si stimano necessari nuovi investimenti pari a 300 miliardi annui.

Il CESE ritiene inoltre fondamentale agire concretamente per agevolare la riallocazione delle risorse attualmente investite nel settore dei combustibili fossili, approvando la proposta per un Meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera – finalizzato a scoraggiare l'importazione extra-UE di beni prodotti attraverso processi ad alto livello di emissioni – e incoraggiando l'adozione di nuovi incentivi al ricorso a fonti di energia rinnovabili.

25 giugno 2020 | **EUROPA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Giornata del rifugiato Campagna UNCHR e Spotify

EVERY  NE
CAN MAKE A DIFFERENCE

#WithRefugees

5 ragazzi rifugiati, le loro storie e le canzoni del cuore al centro di Everyone Can Make a Difference #WithRefugees, la campagna che Spotify e l'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR) lanciano a sostegno della Giornata Mondiale del Rifugiato.

La musica unisce e abbatte i muri ed è per questo che, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, Spotify e l'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR) hanno deciso di lanciare un messaggio con la campagna Everyone Can Make a Difference #WithRefugees, attiva da oggi con un minisito dedicato e un'attivazione sui social.

La campagna dà voce a 5 ragazzi, Abdullahi, Alidad, Joy, Mervat e Radwa, rifugiati dai loro paesi di provenienza. Accedendo alla pagina home del minisito, è possibile ascoltare le 5 storie dei ragazzi e le playlist corrispondenti. Ciascuna vede al centro la musica preferita dei 5 protagonisti e 3 racconti audio da 1 minuto con la presentazione personale di ciascuno, della loro storia e il perché delle

loro scelte musicali. Le 5 playlist risiedono anche nel profilo ufficiale UNHCR, online da oggi insieme al minisito dedicato.

L'iniziativa è stata accolta dal mondo della musica italiana: sono più di 40 gli artisti italiani che hanno deciso di sposare il progetto e scattarsi una foto indossando la maglietta celebrativa di UNHCR (tra questi, Annalisa, Ghali, Mahmood, Diodato, Coez, DPG, Dardust ed Elodie). Oggi, Spotify ha personalizzato le proprie playlist editoriali, tra cui le note Hot Hits Italia, Rap Italia, Graffiti Pop, Indie Italia e Hit Italiane, a supporto del progetto con UNHCR. Le cover di queste playlist sono state sostituite dalle foto degli artisti con indosso la maglietta della campagna. Il coinvolgimento dei protagonisti della musica italiana è un segnale forte di empatia verso chi è stato costretto a lasciare la propria terra d'origine e ha dovuto ricominciare da zero una nuova vita in un paese nuovo.

20 giugno 2020 | **GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO** [|per approfondire](#)

L'emergenza Covid19 nei centri per il rimpatrio

È stata presentata il 26 giugno scorso la Relazione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale che riguarda dati e attività del 2019 e dei primi cinque mesi del 2020

Daniela De Robert, membro Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha sottolineato che il disallineamento evidenziato tra la presenza nei centri per i rimpatri (CPR) e i rimpatri forzati effettivamente realizzati (dato costante dal 2017) ha assunto nei primi mesi del 2020 «un particolare e differente profilo a causa della chiusura delle frontiere dovuta all'emergenza Covid-19».



Sì è verificata, secondo De Robert «l'impossibilità concreta di realizzare i rimpatri».

«Il problema che si è posto non riguarda più l'efficacia del sistema ma la stessa legittimità di un trattamento amministrativo all'interno dei centri per i rimpatri in un momento in cui non vi è alcuna possibilità di allontanamento entro i termini previsti dalla legge almeno per una parte delle persone ristrette».

La Relazione evidenzia che l'applicazione o il mantenimento della misura restrittiva in questa situazione può apparire infatti priva di un suo necessario presupposto di legittimità, cioè la realizzabilità del rimpatrio, ai sensi dell'art. 16, comma 4 della stessa direttiva rimpatri dell'Unione europea che prevede che quando risulta che non esista più alcuna ragionevole aspettativa di allontanamento per motivi di ordine giuridico o per altri motivi, il trattenimento non è

più giustificato e la persona interessata immediatamente rilasciata.

Se è vero che con la riapertura delle frontiere nei recenti giorni passati tale situazione non è più al momento in atto, gli Autori della Relazione sottolineano che «è bene continuare a riflettere sul tema nell'ipotesi non auspicabile di un suo possibile riproporsi».

Stando ai dati contenuti nella Relazione, benchè in Italia non vi sia stata una decisione specifica in tal senso (come è invece avvenuto in altri Paesi), il numero delle presenze nei CPR durante il periodo più critico della pandemia è diminuito progressivamente, passando dalle 514 presenze di gennaio alle 170 del 4 giugno.

26 giugno 2020 | **EMERGENZA COVID 19** [| per approfondire](#)

Regolarizzazione: primi dati di fonte ministeriale



Secondo quanto reso noto dall'Istalla Fondazione ISMU, ogni giorno, dal primo giugno, sono state presentate dai datori di lavoro al portale del Ministero dell'Interno

oltre 2.100 domande di regolarizzazione dei rapporti di lavoro nell'ambito della procedura di emersione prevista dall'articolo 103, comma 1, del decreto legge n.34 del 19 maggio 2020 per i settori dell'agricoltura, del lavoro domestico e di assistenza alla persona.

Alle ore 13 di lunedì 15 giugno le domande pervenute sono, complessivamente, circa 32.000: di cui 23.950 già perfezionate e 7.762 in corso di lavorazione.

Per quanto riguarda i diversi settori interessati, il lavoro domestico e di assistenza alla persona rappresenta il 91% delle domande già perfezionate (21.695) e il 76% di quella in lavorazione (5.906).

la Lombardia è al primo posto per le richieste presentate per il lavoro domestico e di assistenza alla persona e la Campania per quello agricolo.

Nella distribuzione delle domande per Paese di provenienza del lavoratore, ai primi posti risultano il Marocco, l'Egitto e il Bangladesh

per il lavoro domestico e di assistenza alla persona; l'India, l'Albania e il Marocco per l'agricoltura e l'allevamento.

Su 23.950 datori di lavoro che hanno perfezionato la domanda di regolarizzazione 17.294 sono italiani (il 72% del totale).

Dal 1° giugno al 13 giugno, sono 1.208 le richieste di permesso di soggiorno temporaneo presentate agli sportelli postali da cittadini stranieri ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del decreto rilancio che riguarda i titolari di permessi di soggiorno scaduti dal 31 ottobre 2019

È possibile presentare le domande di regolarizzazione fino al prossimo 15 agosto esclusivamente per via telematica al seguente indirizzo <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it/>.

17 giugno 2020 | **REGOLARIZZAZIONE** [|per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

UE e sviluppo sostenibile: a che punto siamo



Il Commissario europeo agli affari economici Paolo Gentiloni ha presentato l'edizione 2020 del Report sui progressi dell'Unione verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite individuati nell'Agenda ONU 2030. L'edizione di quest'anno riveste particolare importanza in considerazione del fatto che la Commissione europea ha assunto l'impegno di integrare stabilmente tali obiettivi nelle raccomandazioni del semestre europeo, lo strumento di coordinamento delle politiche economiche tra gli Stati dell'Unione.

Al netto dell'attesa revisione al ribasso che avrà luogo una volta disponibili i dati sull'impatto del coronavirus, i dati del report mostrano un costante progresso verso il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi da parte dell'Unione, nel corso del periodo 2015-2019.

I risultati migliori si registrano in relazione all'obiettivo 16 – "Pace, giustizia e istituzioni forti", a fronte della costante diminuzione del numero di reati violenti commessi in territorio europeo.

Significativi progressi si segnalano anche in relazione agli obiettivi:

1 – "Povertà zero": negli ultimi 7 anni il numero delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale si è ridotto di 12,5 milioni di unità;

3 – "Salute e benessere": l'aspettativa di vita media è in costante crescita, così come il numero degli europei in buone condizioni di salute;

8 – "Lavoro dignitoso e crescita economica": il PIL pro capite europeo è cresciuto significativamente, così come il tasso di occupazione.

Altri 8 obiettivi registrano moderati progressi: 4 – "Istruzione di qualità"; 7 – "Energia pulita e accessibile"; 9 – "Industria, innovazione e infrastrutture"; 10 – "Ridurre le disuguaglianze"; 11 – "Città e comunità sostenibili"; 12 – "Consumo e produzione responsabili"; 15 – "La vita sulla terra"; 17 – "Partnership per gli obiettivi".

Luci e ombre, invece, per quanto concerne l'obiettivo 13 – "Agire per il clima", rispetto al quale le sfide rimangono tuttora significative nonostante gli sforzi compiuti.

Negativo, invece, il bilancio relativo all'obiettivo 5 – "Uguaglianza di genere",

dovuto specialmente al cattivo andamento dell'occupazione femminile.

Il Rapporto evidenzia altresì una tendenza al livellamento tra i singoli Paesi membri in termini di raggiungimento degli obiettivi, pur permanendo significative differenze: si registrano miglioramenti nei Paesi che necessitano di maggiori sforzi per il raggiungimento degli SDG, quali Lettonia e Romania; al contrario, Paesi collocati nella fascia più alta in termini di risultati, quali Lussemburgo e Svezia, registrano passi indietro in relazione ad alcuni obiettivi, principalmente quelli relativi alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze..

22 maggio 2020 | **AIUTI ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Prosegue l'impegno UE sul fronte umanitario

La difficile situazione umanitaria internazionale continua a spingere l'Unione Europea ad attivarsi in prima linea nell'invio di aiuti e strumenti di supporto.

La scorsa settimana è stato approvato un nuovo pacchetto di aiuti dal valore di 60 milioni di euro, destinato a supportare i progetti dell'Autorità intergovernativa sullo sviluppo (IGAD) che riunisce diversi Paesi del

Corno d'Africa: Gibuti, Etiopia, Eritrea, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Uganda. I fondi consentiranno di far fronte più efficacemente all'epidemia di coronavirus nell'area, garantendo l'afflusso di forniture sanitarie, tra cui test e altri dispositivi di protezione, e migliorando l'accesso a cure adeguate da parte delle persone più vulnerabili, tra i quali sfollati e migranti.



L'UE ha inoltre predisposto, nell'ambito della risposta globale al coronavirus, un nuovo ponte aereo verso l'Afghanistan, contenente 100 tonnellate di materiale sanitario destinato agli operatori umanitari in azione nel Paese. Al ponte aereo si aggiungono, inoltre, nuovi aiuti per un valore complessivo di 39 milioni di euro, che finanzieranno assistenza sanitaria, alimentare e altre misure di protezione nei confronti della popolazione locale, con particolare riguardo a donne e minori..

24 giugno 2020 | **EMERGENZA COVID 19** | [per approfondire](#)

Video – Corso Cae sul pilastro del dialogo sociale



« Sul canale You Tube della Cisl Lombardia è disponibile il video del primo modulo del percorso formativo transnazionale tenutosi a Barcellona dal 7 al 9 ottobre 2019 e legato al progetto Cae “LES CEE – le socle européen du dialogue social”, di cui Cisl Lombardia è capofila. L’incontro ha visto la partecipazione di circa 50 delegati Cae provenienti da Italia, Spagna, Romania e Bulgaria, che si sono confrontati in particolare sulle loro esperienze nei rispettivi comitati aziendali.

Il progetto dà continuità a un lavoro intrapreso ormai da diversi anni sul tema dei diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nelle imprese multinazionali, con l’obiettivo di offrire informazioni, know-how, scambio di esperienze e strumenti a sostegno del miglioramento dell’esercizio di tali diritti e a supporto delle attività dei Comitati aziendali europei.



<https://youtu.be/NLmRoQsrRrg>

Bacheca



Aiuta chi ci aiuta



È stato aperto un conto corrente bancario - Monte dei Paschi di Siena IBAN **IT 50 I 01030 03201 000006666670** con causale: **Aiuta chi ci aiuta** - su cui far pervenire le sottoscrizioni di singoli cittadini, lavoratori e pensionati, luoghi di lavoro e leghe dei pensionati. Il

ricavato sarà interamente versato alla Protezione Civile per il potenziamento dei reparti di terapia intensiva e l’acquisto dei dispositivi di protezione individuale.

[Per saperne di più visita il sito di APICE](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli, Giulia Cereda

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l’incontro delle culture in Europa (APICE)

